

AL BORSA. Appuntamento internazionale stasera alle 22 col pianista

Il jazz originale di Koen Schalkwijk per i Blue Monday

Pluripremiato per le sue composizioni che suona con un Wurlitzer elettrico ha confezionato uno spettacolo a cavallo tra dolcezza, malinconia e improvvisazione



Lorenzo Parolin
VICENZA

Arriva dall'Olanda con il suo pianoforte elettrico e dopo aver fatto incetta di premi per il suo jazz originale e moderno nel paese d'origine, è pronto a portare una ventata di internazionalità "Orange" ai Blue Monday del Bar Borsa. È Koen Schalkwijk, stella in ascesa del jazz neerlandese, atteso questa sera alle 22 al club di piazza dei Signori per il consueto appuntamento di inizio settimana.

Lo accompagneranno, nel progetto "Koeniverse 3" Alessandro Fongaro al basso e Jamie Peet alla batteria. In effetti - ama scherzare Schalkwijk - sono tra i non numerosi pianisti a muoversi con un piano elettrico. Il mio "Wurlitzer" ha un suono simile alla chitarra e confesso che a volte suona un po' sinistro. Lo si può ascoltare nella musica di Stevie Wonder, ma per il resto non lo si sente nel jazz. Ci proviamo noi. Ci provano e ci riescono, pure molto bene se nel 2015 "Koeniverse 3" è stato premiato dalla "Keep An Eye Foundation" di Amsterdam come uno dei tre più promettenti progetti della scena jazz olandese.

La musica, interamente composta da Schalkwijk, è ca-

ratterizzata, sul piano delle atmosfere che evoca, da un equilibrio costante tra dolcezza e malinconia, tra rigore nella scrittura e improvvisazione più libera. "Il continuo dialogo tra i tre musicisti - ha scritto la critica elogiando il trio - fa da struttura portante sulla quale le composizioni di Schalkwijk prendono vita e cambiano forma ad ogni esibizione". Una dimensione multiforme che il pianista e compositore in arrivo dai Paesi Bassi proporrà anche al pubblico vicentino. Questo, sulla scia di un insegnamento che ha ricevuto negli anni della prima formazione. "Una volta - ha dichiarato al momento di ricevere il premio della "Keep An Eye Foundation" - ho partecipato ad un seminario del pianista e compositore jazz americano Jason Moran. Ci ha chiesto se avessimo mai suonato per nostra nonna. Ricordo che abbiamo tutti reagito con una certa sorpresa, perché la domanda ci sembrava fuori luogo. Poi ci ha spiegato che le nonne sono le madri delle nostre madri, e suonare per loro è molto più importante che farlo per gli estranei. Vale a dire che, quando siamo alla tastiera o a qualsiasi altro strumento, non dobbiamo mai dimenticare di generare emozioni positive". E

questa lezione di vita, oltre che di musica, non è più stata dimenticata da Koen Schalkwijk. "Alla fine - ha ripreso - per mia nonna ho suonato davvero. Devo dire che il jazz non è proprio il suo genere preferito, perché ama la musica classica, oppure i brani popolari e mi ha candidamente confesso di non averci capito molto.

È stata l'occasione per farsi una bella risata". In ogni caso, non c'è solo la dimensione domestica, nella poetica del pianista olandese, ma anche l'attenzione a tutta la produzione del suo paese, jazzisticamente tra le più ricche e interessanti d'Europa. "Ci sono tante scuole da noi - commenta -, ed eccellenti conservatori. Purtroppo, però, oggi l'offerta supera la domanda e non è semplicissimo affermarsi. Devi attendere che si apra uno spiraglio, e tenere ben saldo il piede sulla porta perché non si chiuda. Lo stiamo facendo anche noi". Puntando, tra le altre cose, sulla personalità dei musicisti scelti per il trio: il contrabbassista Alessandro Fongaro e il batterista Jamie Peet, scelti dal leader per la loro intuitività e capacità di rendere la musica viva e mutevole. Ingresso libero. Info e prenotazioni 0444-544583. ●



Il pianista e compositore Koen Schalkwijk e il progetto Koeniverse 3

FORMAZIONE. Tre serate da oggi in sala Pobbe

Il senso della musica. Spettatori evoluti a scuola di concerti

VICENZA

Il "Senso della musica", ovvero allietare, incuriosire, valorizzare, formare. Non c'è limite ai significati e alle sensazioni che, musicalmente, si possono trovare e provare e proprio per questo la rassegna "Il senso della musica", curata dal professor Roberto Solci del conservatorio Pedrollo di Vicenza, affronterà tanti e diversi campi e stili, in un percorso aperto al pubblico che prenderà il via oggi in sala Pobbe al conservatorio.

Nel corso dei tre appuntamenti si forniranno gli strumenti per imparare a leggere, analizzare e ascoltare brani e autori in modo consapevole. Oggi alle 18 il professor Edoardo Bruni con "Viva Wagner", racconterà le musiche del compositore, al pianoforte, Edoardo Bruni e Marina Baudoux.

Lunedì 26 marzo, alle 18, relatore sarà il professor Solci, sul tema "Non so se mi spiego", un percorso analitico e musicale nell'arte dell'elabo-



Dipartimento musica indiana

razione compositiva della musica, dal barocco alla contemporaneità. Musiche di Bach, Edgard Varèse e Roberto Solci (Sonata Variations, prima esecuzione assoluta), al flauto Giacomo Barone.

Ultimo seminario lunedì 9 aprile, ore 18, con il professor Roberto Perini che guiderà alla scoperta del "Colore del suono" Marga-Samgita. La via della musica", presenti strumentisti, cantanti e danzatori del dipartimento di musica indiana.

L'ingresso è libero. ● G.A.R.

PERFORMANCE

Il teatro della Cenere concilia donna e uomo



La performer Martina Camani

Alessandra Agosti
VICENZA

È stato presentato venerdì nella sala del Firmamento di Palazzo Chiericati a Vicenza e proseguirà fino a domenica 18 marzo (sei repliche al giorno) "They shine with both", progetto con un'installazione, una performance e un libro d'artista, firmato dal Teatro della Cenere nell'ambito delle iniziative promosse per la festa della donna.

All'ideatrice Martina Camani il compito di proporre per prima la performance, che poi vedrà agire Elisabetta Luise, Gianna Rubini e Marta Scaccia, curatrice dell'intero lavoro e autrice, con il danzatore butoh Damiano Fina, dei testi del libro.

Il progetto mira ad evidenziare la possibile conciliazione di maschile e femminile attraverso un percorso personale e collettivo, movimento costruttivo che consenta di superare una staticità limitante. Una spada d'acciaio con l'elsa dorata, strumento maschile ma, simbolicamente, ricco anche di elementi femminili, viene perciò mossa da una performer vestita di un abito neutro in tessuto trasparente fucsia. Lo spazio viene tagliato dalla lama in una danza-esercizio-rito, mentre il silenzio viene rotto dall'ansare della performer.

Il lavoro ha spessore intellettuale, nel registro di Teatro della Cenere, ensemble dalle profonde radici culturali. E certamente, se preso nel suo insieme come installazione-performance-libro (in vendita a 25 euro), offre elementi pregevoli e stimolanti.

Le performances si ripetono alle 11 e 11.30, 14 e 14.30, 15.30 e 16; ingresso con il biglietto della Pinacoteca. ●

RECENSIONE

Eterea e sottile la musica indefinita di Giardini



Giardini. FOTO VERONICA CASSOLA
Antonio Lo Giudice
CASSOLA

Ha fatto una certa impressione, per una volta, vedere l'interno dello spazio Cre.ta totalmente privo di sedie, soprattutto in un evento targato Ugly Dogs. Venerdì, tuttavia, non si è assistito alla solita formula di "spettacolo-intervista" o ad un reading teatrale, ma ad un vero e proprio concerto, per quanto acustico ed intimista. Protagonisti Hibou Moyer, giovane e promettente autore con due apprezzati album già dati alle stampe ed il terzo in arrivo e, soprattutto Umberto Maria Giardini, fu Moltheni, perla nascente della scena cantautorale italiana.

Giacomo Radi, che ha scelto in nome Hibou Moyer perché "suona bene e si ricorda male e questa è una sfida in più", si presenta sul palco solo con la sua chitarra. I suoi brani sono toccati e raffinati, pieni di riferimenti alla natura. La musica di Umberto Maria Giardini, invece, è un monumento all'indefinitività: sottile, eterea eppure emotivamente densissima, in cui la psichedelia convive con influenze post-rock. Il musicista, accompagnato da Ugo Cappadonia (suo compagno anche nel progetto "Stella Maris") e da Marco Marzo Caracas, regala al pubblico del Cre.ta una dozzina di canzoni, ripercorrendo tutta la sua carriera, dagli esordi sul finire dello scorso millennio fino all'ultimo album "Futuro Proximo". Canzoni come "Curami Deus", "Nella mia Bocca", "Quasi Nirvana", fino alla conclusiva "Vita Rubina", sono impreziosite dai meravigliosi interventi slide della chitarra di Marco Caracas. ●

DANZA IN RETE OFF. Questa sera alle 21 la rappresentazione di Francesca Foscari che viola il distacco con il pubblico

Good Lack "stravolge" il Civico di Schio

Lo spettacolo è pensato come un trittico, ma per soli 50 spettatori

Davide Fiore
SCHIO

È un gioco di parole che ne sovrverte il significato "Good Lack", grande mancanza, la rappresentazione di Francesca Foscari in programma questa sera alle ore 21 al Teatro Civico di Schio. Il palcoscenico sarà "colonizzato" per la seconda volta in pochi giorni da un artista e dal suo ristretto pubblico di cinquan-

ta persone, violando il distacco spaziale tra le parti. Questa "mancanza" nasce da un titolo ambiguo, che racchiude un trittico composto di soli indipendenti, ma legati tra loro dal tema dell'assenza. Il progetto si inserisce nella sezione "Danza in Rete Off" del programma di Danza in Rete Festival | Vicenza - Schio, in programma dal 10 marzo al 21 aprile. "Back Pack", il primo dei tre soli, è lo zaino vi-

stato come il guscio di tartaruga, o l'archivio segreto dei beni personali, una protezione quindi, ma anche un peso che rappresenta un'intera parte di sé. In "John Tube", lo zaino-corazza si riduce ad un tubo nero di plastica di 170 centimetri, elemento di silenzio e immobilità, capace di evocare luoghi immaginari, forse un tunnel oscuro dal quale vi si scorge luce. L'ultima parte del trittico, "Let's Sky", è un corpo racchiuso in scatole di cartone, che perde le parvenze reali. Ad affiancare il lavoro di performance, ci sarà in scena la video installa-

zione di Fiorenzo Zancan, per sottolineare la connessione sempre più stretta, tra umano e schermo. Francesca Foscari è una ricercatrice che persegue il suo arricchimento espressivo nella rete internazionale della danza contemporanea, e interpreta la sua evoluzione a contatto con maestri e compagnie come Emio Greco/Accademia Mobile (NL), Yasmeen Godder e Iris Erez (IL), Robert Clark (UK), Sharon Fridman (IL). Nell'anno 2013 da vita all'associazione culturale VAN e vince il Premio Equilibrio della Fondazione Musi-

ca per Roma. La vedremo nel programma di Biennale Danza 2018 con il dittico "Vocalizzazione all'asimmetria e Anima".

I biglietti, a 4 euro, di Danza in Rete Off di Schio possono essere acquistati direttamente nei luoghi di rappresentazione un'ora prima dello spettacolo, alla biglietteria del Teatro Civico di Schio; alla biglietteria del Teatro Comunale di Vicenza, in Viale Mazzini 39 e online su www.danzainretefestival.it. Sono, inoltre, previste due formule di abbonamento. I posti sono limitati. ●



Francesca Foscari in Good Lack. FOTO CHIARA MENEGHINI